

## **NOTA SUL DECRETO-LEGGE 4/2024 IN MATERIA DI AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA DI IMPRESE A CARATTERE STRATEGICO (A.S. 986)**

Alla luce dell'avvio presso la Commissione del ciclo di audizioni sul disegno di legge A.S. 986, recante la conversione in legge del decreto-legge 4/2024 in materia di amministrazione straordinaria delle imprese a carattere strategico, Federmanager ritiene necessario produrre la presente nota tecnica sul provvedimento, in modo da poter fornire un punto di vista rilevante in virtù dell'esperienza in materia delle alte professionalità del lavoro dipendente che rappresenta, in particolare nell'ambito del settore siderurgico e della complessa vicenda di Accaierie d'Italia.

In primo luogo, occorre rimarcare che **il decreto-legge 18 gennaio 2024, ancorché intervenuto tardivamente, rappresenta il percorso che con carattere di urgenza può sbloccare la situazione per le fabbriche del Gruppo ADI.**

Il contesto in cui esso interviene è di particolare gravità, con la situazione impiantistica al limite del collasso e con il rischio concreto del blocco della produzione del sito di Taranto.

Come Federmanager riteniamo prioritario che si risolva la situazione emergenziale in cui, ancora una volta, viene a trovarsi il sito siderurgico più importante d'Europa e che, subito

dopo, ad esso si garantiscano condizioni di operatività coerenti con gli scopi industriali e capacità finanziaria adeguata agli investimenti che occorre realizzare per la modernizzazione del sito.

**In modo chiaro riaffermiamo di condividere la finalità di interrompere la attuale gestione aziendale** che ha determinato gravi danni per la nostra economia e sulla quale si ritiene andrebbe fatta chiarezza per determinarne le responsabilità. Il socio Arcelor Mittal ha già beneficiato di cospicui sostegni pubblici in questi anni ai quali non ha corrisposto il rilancio della produzione né dei livelli occupazionali. Mancano un chiaro piano industriale reale e fattibile, la definizione dei livelli produttivi e di cassa integrazione che accompagneranno il percorso della fabbrica per i prossimi anni: uno schema non nuovo per la multinazionale franco-indiana che ha attinto risorse europee e fondi pubblici dei paesi in cui opera e che in Italia ha portato la fabbrica in condizioni mai viste prima.

**È necessario pertanto che l’iniziativa legislativa qui rappresentata sia seguita da soluzioni strutturali e concrete che consentano alle fabbriche di Acciaierie D’Italia una accettabile ripresa produttiva in tempi brevi, all’interno di un piano siderurgico nazionale.**

Vogliamo sottolineare altresì una notevole criticità, che riguarda i crediti a società e indotti derivanti dal mancato rispetto dei pagamenti da parte di Acciaierie d’Italia, aggravata dal fatto che essi hanno già subito una forte penalizzazione nella precedente Amministrazione Straordinaria del 2015.

**Il ricorso allo strumento dell’amministrazione straordinaria**, che rappresenta un triste déjà vu nella storia dell’Ex Ilva, mai risolti con una valorizzazione della fabbrica, **deve essere immaginato come confinato a un tempo ragionevole e limitato all’obiettivo di garantire la continuità produttiva di Taranto**, pre-requisito necessario affinché si conservino chance di attrattività di mercato verso nuovi soci privati.

**Riteniamo infatti che l’intervento dello Stato sia oggi imprescindibile, come soluzione ponte per individuare sul mercato un acquirente affidabile**, da giudicare tale sulla base di

un vero piano industriale compatibile con gli obiettivi occupazionali e di sostenibilità ambientale, che risponda all'interesse strategico del Paese di poter contare su una produzione d'acciaio nazionale, a ciclo completo, sostenuta a livello di filiera italiana ed europea, in modo da assicurarci di non dipendere da forniture estere.

**Ci dichiariamo pertanto disponibili, anche attraverso la Commissione di esperti nata in Federmanager allo scopo di elaborare strategie e piani di intervento a vantaggio della siderurgia italiana, a collaborare con le forze parlamentari e governative** per una veloce risoluzione della condizione di emergenza a cui Acciaierie d'Italia è costretta, a patto che essa sia giustificata esclusivamente per traghettare la società verso una nuova cordata di azionisti capace di dare spinta al sito di Taranto centrale per la competitività di tutta la manifattura italiana.

In conclusione, vogliamo annoverarci tra coloro che sono **convinti che l'industria siderurgica sia un settore indispensabile per la nostra produzione manifatturiera, composta soprattutto da PMI, di cui il sito di Taranto ne rappresenta il fulcro.**

**Siamo altrettanto convinti che questo sito si possa ancora salvare e che vi siano imprenditori del settore – auspichiamo preferibilmente italiani - che possano essere interessati al rilancio degli stabilimenti ex Ilva,** ritornando rapidamente a livelli di produzione adeguati a garantire produttività e occupazione per il futuro attraverso un piano industriale in grado di rendere possibile la modernizzazione degli impianti in modo sostenibile e rispettoso dei parametri ambientali e del territorio.